

Il 20 maggio è il termine ultimo della trattativa

È forse questo il momento di scegliere l'opposizione?

I partiti in consiglio regionale invitano la DC a superare le proprie riserve - Tutti hanno comprensione per lo scudocrociato, ma la regione ha bisogno di un governo

ANCONA — Poteva essere una riedizione — opportunamente agguistata — delle riunioni di vertice della discussione tra i gruppi politici in consiglio regionale: tale non è stata. Si diceva (e si dice ancora nella stampa locale) che i partiti avrebbero spontaneamente ripetuto le loro posizioni sulle prospettive di governo della Regione, senza aggiungere una nota che potesse in qualche modo aiutare un esito positivo e soprattutto definitivo: nel complicato confronto ciò è accaduto solo in parte.

Vero che si è «ribaltato», si è «confermato» una direzione in consiglio, nella fase attuale, che bisogna finalmente concludere e trovare su questo l'unanimità, non ci pare un fatto da poco. Già, una cosa è dire, altra è fare, pensano in molti. Ormai però la scadenza fissata non sarà «ballerina» e i gruppi hanno davvero acquisito una consapevolezza diversa dal passato.

Insomma, il 20 del mese tutto finisce, anzi tutto comincia, nel senso che per quel giorno ci sarà — più o meno unitario, più o meno soddisfacente — un accordo politico e programmatico fra le cinque forze che hanno lavorato finora nella stessa maggioranza di centro, destra, sinistra e di centro-sinistra. Alle domande hanno tentato di dare risposte responsabili — che lasciasse da parte divisioni e diatribe — le forze politiche

in consiglio. Ed il carattere positivo del dibattito è marcato proprio da questa volontà di nuovo proclamata da tutti — e crediamo — con la stessa convinzione. Sarà una soluzione nell'ambito dell'attuale già spuntata, o ci sarà qualcuno che scenderà automaticamente una posizione inutile ed improponibile? Tutti e cinque i partiti nell'esecutivo sarebbe il meglio; lo hanno confermato con vigore socialisti, comunisti, repubblicani e socialdemocratici. Anche la Democrazia Cristiana, ha pronunciato attraverso il capogruppo Gaetano Neri, un discorso lucido e responsabile.

«Quando riteniamo impraticabile una giunta di emergenza — ha detto — non lo diciamo in termini di provocazione o di rottura, ma perché riteniamo che in questa situazione l'esperienza del passato e il massimo di disponibilità per noi possibile. Non è dunque per nessun motivo un atteggiamento di preclusione, ma semplicemente una condizione politica».

Si è parlato di una giunta di intenti, da cui la DC — per propria specificità volente — si escluderebbe; si è detto, da parte dei comunisti e dei socialisti, che la soluzione sarebbe attuale, partitativa, potrebbe realizzarsi con la Democrazia cristiana ma col supporto analogo a quella sostenuta in questi due anni dal PCI. Neri ha detto che la

Democrazia cristiana non sarà disponibile ad appoggiare dall'esterno una giunta a quattro, ma ha aggiunto: «Se emergeranno altre soluzioni politiche, che non condividiamo ma che sono pur sempre praticabili, noi compiremo un atto di responsabilità e di misura».

Forse, allora, una DC impegnata in una opposizione costruttiva: è questo che serve alla Regione, o non è meglio che un partito, che costituisce la metà del consiglio regionale, governi alla pari (con la stessa di guida politica e con pari diritti e doveri) insieme con tutti gli altri?

La DC in Consiglio ha chiesto indirettamente di non pungere l'acceleratore, che ci sono problemi non piccoli al suo interno: essa vive i disagi e il turbamento che sono per caratteristica nazionale di questo partito (tra l'altro duramente attaccato, insieme all'intero sistema democratico, dalle forze terroristiche ed eversive).

In realtà, lo stesso andamento della trattativa dimostra quanto responsabili e comprensivi siano gli altri partiti: tant'è vero che nessuno — a parte il Partito socialista in talune fasi — ha mai posto in modo pregiudiziale l'obiettivo del governo organico.

Ma il tempo stringe davvero e ormai tutti sono convinti che un governo è urgente. Sicché emerge, dunque, anche l'idea di «balneari» (che ha detto il socialdemocratico Tonini), mente più rinvii rischiosi (Todesco, della sinistra indipendente). Ora però si tratta di evitare un arretramento rispetto alla leadership già realizzata, che in fondo — nonostante la crisi e le difficoltà — non è venuta mai meno. La si può pensare diversamente, si può anche litigare, ma sembra davvero difficile non considerare arretramenti a tutti gli effetti giunte di un solo partito (per esempio la DC) o di tre partiti (DC PRI PSDI) oppure PSI PRI PSDI).

L'idea più forte è un'altra: quella cioè che permette di giungere ad una coalizione a cui tutti e cinque i partiti scelgono liberamente di partecipare o di non partecipare, una coalizione che abbia la totalità dei consensi o il maggior numero possibile di essi.

Lella Marzoli

Il PCI ha illustrato i suoi programmi per il settore



A. S. Benedetto lo sport visto nella sua funzione sociale

Ha partecipato il compagno Pirastu — Le realizzazioni dell'amministrazione comunale

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — «Piscina comunale» (già aperta al pubblico), «campo scuola di atletica leggera» (già finanziato), «centro sportivo» (comprenderà il centro di medicina sportiva, una palestra polivalente, campi per il tennis, la pallanuoto, la pallacanestro, il pattinaggio, l'hockey, la pallanuoto e per il rugby, diversi campi di bocce, le sedi delle società sportive, attrezzature ricreative e commerciali di tutto questo esiste il relativo progetto), ristrutturazione e ampliamento del campo Garroche di Porto d'Ascoli (è pronto il progetto e il relativo finanziamento), palestra di atletica pesante sotto le gradinate sud del «Ballarin» (esiste il progetto), questo il rispettabilissimo elenco di interventi nel campo dello sport che l'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto in meno di 4 anni ha realizzato (per non tenere conto, poi, delle possibilità che il Piano dei servizi pubblici di quartiere offrirà per la costruzione di altre attrezzature sportive decentrate negli otto quartieri della città), è stato illustrato l'altro ieri insieme al programma elettorale del PCI nel campo dello sport per le amministrative del 14 maggio, nell'incontro dibattito sullo sport organizzato dal nostro partito.

All'incontro ha partecipato il compagno senatore Ignazio Pirastu, responsabile del gruppo di lavoro dello sport della direzione nazionale del PCI.

Ma non si è parlato solo di strutture. E infatti emersa con estrema chiarezza dal dibattito la necessità della riforma dello sport. «Dopo i fatti del 16 marzo — ha affermato il compagno Pirastu — la questione dello sport, la battaglia per la sua riforma, è ancora più diventata un'occasione di aggregazione per milioni e milioni di giovani: la pratica dello sport è una risposta a chi vuole disgregare, la riforma dello sport è uno dei modi per

Franco De Felice

Acquisite dal Comune di Ancona nuove aree

Portonovo aprirà i suoi boschi agli anconetani

Dopo gli espropri si è andati ad intese stragiudiziali con alcuni privati per evitare l'allungamento di tempi dovuto ai ricorsi - Solo Dc e Msi votano contro

ANCONA — I lavori per l'installazione di servizi pubblici (due gruppi spogliatoi per 500 persone, 100 cabine, docce, ecc.) alla baia di Portonovo, uno degli angoli più belli e suggestivi della costa marchigiana, potrebbero cominciare fin da oggi. Nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Ancona, dopo una approfondita discussione tra tutti i partiti, è stato approvato a larghissima maggioranza il provvedimento per l'acquisizione di aree 22 ettari circa al demanio comunale, al fine della loro più ampia utilizzazione da parte di tutti gli anconetani.

Non è stata ancora raggiunta la totale pubblicizzazione di Portonovo, un problema che ha assillato per anni le varie amministrazioni comunali, ma certamente è stato compiuto un grosso passo in avanti in questa direzione. L'iter per l'acquisizione delle aree è stato lun-

go e faticoso: tutte le possibili iniziative, però, per ottenere la disponibilità sono state prese dall'amministrazione comunale.

Dopo l'approvazione del piano particolareggiato da parte del presidente della giunta regionale, sono state iniziate le procedure di esproprio, contro le quali i proprietari degli immobili hanno presentato un ricorso al TAR. Gli amministratori, pur ritenendo assolutamente dovuti di fondamento, hanno ritenuto opportuno, per accelerare i tempi di attuazione degli interventi, in considerazione dell'imminente stagione balneare, giungere ad intese stragiudiziali.

Un dibattito nell'ateneo di Macerata organizzato dalla cellula del PCI

Poliziotti e studenti a confronto sulle leggi per l'ordine pubblico

Hanno partecipato Franco Fedeli e il compagno Valori - Ribadita l'inutilità di leggi eccezionali e il carattere costituzionale delle nuove norme - Vivo dibattito

MACERATA — «Il nostro impegno a difesa della democrazia si esprime anche nello sforzo di analizzare tecnicamente i nuovi provvedimenti legislativi, senza perdere di vista la situazione generale del Paese».

Con queste parole la compagna Cinzia Maroni, segretario della sezione universitaria «Emilio Sereni», ha illustrato lo scopo dell'assemblea dibattito su ordine democratico: ultime misure sull'ordine pubblico e legalità costituzionale, svoltesi presso l'aula magna di Macerata. L'iniziativa, organizzata dalla sezione universitaria comunista e dal nucleo socialista, è stata presieduta da

Domenico Valori, consigliere regionale. Si è trattato di un momento di confronto su temi di estrema attualità che colloca politicamente all'interno dell'impegno espresso dal Partito comunista, il tema di «Chiamata di emozione: di dolore e di ferma risposta che a quegli avvenimenti ha fatto seguito, ha rappresentato il filo conduttore dell'intervento del compagno Fedeli.

I corsisti sono spuntati come funghi — ha detto — riprendendo quanto i lavoratori di polizia vanno ripetendo ormai da dieci anni. Ieri il poliziotto era il nemico da battere, oggi un soggetto da mettere fuoricampo sotto processo da parte dell'opinione pubblica».



Oggi attivo regionale a Porto S. Giorgio con Nilde Ucci

I compiti delle donne comuniste

PORTO S. GIORGIO — Importante assemblea oggi alla Sala David di Porto S. Giorgio (via Mazzini): vi svolge alle ore 15 un incontro regionale delle donne comuniste, presieduto dalla compagna Nilde Ucci, della Direzione nazionale del PCI. Tema di discussione: «L'unità delle donne marchigiane per difendere le istituzioni democratiche e per salvare il Paese e rinnovarlo».

L'iniziativa, promossa dal Comitato regionale del PCI, assume un significato di tutto particolare alla luce della straordinaria mobilitazione realizzata nell'ultimo mese da migliaia di donne, subito dopo la strage di Contrasto, trovandosi al fianco soltanto il MSI.

Chiedono che l'istituto entri nel «pool»

Macerata: ceramisti in corteo davanti alla Banca del Lavoro

MACERATA — Un centinaio di operai della «Ceramica Adriatica» di Porto Potenza Picena hanno sfilato ieri mattina per le vie di Macerata, radunandosi quindi di fronte alla manifestazione della Banca Nazionale del Lavoro per protestare contro il mancato ingresso di questo istituto di credito nel «pool» che dovrebbe sostenere lo stabilimento durante tutto il periodo di amministrazione controllata.

La manifestazione è stata indetta nel corso di una assemblea svoltasi nello stabilimento con la partecipazione di circa 200 dipendenti. In risposta al silenzio della direzione nazionale della Banca del Lavoro, La Ceramica Adriatica lavora ormai da anni con tale istituto di credito che insieme ad altri tra-

ti quadrati per un valore complessivo di 112 milioni (505 lire al metro quadrato), ai quali debbono essere aggiunte le opere di urbanizzazione già realizzate (strade, recinzioni, ecc.) e per opere edilizie necessarie.

Da parte sua «il signor Mandolesi» — si legge nella delibera approvata — «si è impegnato a impegnare senza alcun specifico corrispettivo la concessione della servitù di passaggio a titolo perpetuo a favore del Comune di Ancona per l'accesso alla chiesa di Santa Maria di Portonovo, il cui orario sarà concordato e reso pubblico».

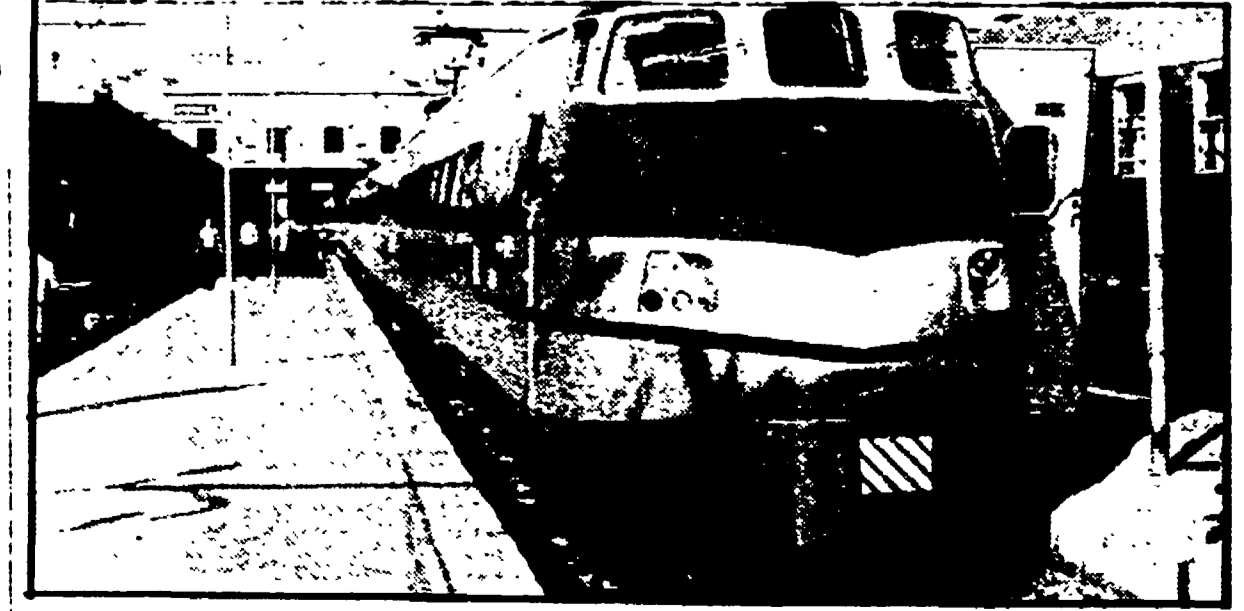
Cosa serve per migliorare davvero le ferrovie

Trasversali, non «direttissime» Occorre l'impegno della Regione

La commissione trasporti della Camera dei deputati sta concludendo in questi giorni la discussione sul piano biennale delle Ferrovie dello Stato. Il dibattito ha messo in luce la necessità, ampia mente ribadita, di un rilancio delle ferrovie come asse portante della politica generale dei trasporti nel nostro Paese.

Tutto questo va bene e fin qui tutti d'accordo. La difficoltà insorge allorché le scelte tecniche, politiche e finanziarie vengono discusse. Qui rischia di essere vanificata l'intera scelta sulla quale tutti si sono dichiarati d'accordo. Infatti, sono le forze politiche, dato che il governo ancora tace.

Infatti, per le trasversali sono previsti stanziamenti irrisori: 20 miliardi per la Portromanesa, 22 per la Or-



Il «Pendolino» non fa dimenticare le insufficienze delle ferrovie marchigiane

In commissione parlamentare tutti d'accordo sul potenziamento della Orte-Falconara

Le difficoltà sorgono quando si parla di fondi

Le «direttissime» oltre Firenze e di dar corso a interventi trasversali a alternarsi, quali la Portromanesa e la Orte-Falconara che alleggerendo il nodo Bologna, punta al potenziamento della rete adriatica.

Per queste ragioni, e per impedire la paralisi e la marginalizzazione del trasporto su rotaia, il ridimensionamento della rete ferroviaria (altro che metropolitana) è solo per le Marche?», occorre un piano finanziario diverso.

In questa discussione è necessario che si sentano la voce, le idee e i diritti dei marchigiani. Non vorrei che alla fine avremmo il contra-

rio di ciò che tutti dicono di non volere, che proseguisse, cioè, la «direttissima» e rimanesse fermi Mezzogiorno e Trasversali.

una tempestiva, concorde azione dei parlamentari marchigiani e della stessa Regione Marche. Anche questo delle ferrovie, assieme a tanti altri problemi, in un momen-

to tanto difficile per la democrazia italiana, reclama una rapida soluzione della crisi alla Regione Marche.

Paolo Guerrini

Un volume pubblicato a Senigallia

Quelle «Filastrocche» per i bambini fuori da ogni retorica

ANCONA — Dopo «Gli ultimi», un libro di favole pubblicato nel 1974 che per delicatezza e per commossa tematica ha costituito un valido strumento di lettura per ravvivare nei ragazzi il valore della nostra civiltà umana, e per stimolarli a riscattare dei problemi acuti e urgenti dei nostri giorni è uscito in questi giorni, sempre dello stesso autore, Mario Moschini, il volumetto «Filastrocche». Il libro — è stato il primo novità e il motivo principale per cui ci interessiamo ad esso — è edito a cura della scuola elementare di I. Circolo didattico di Senigallia.

Viene spontaneo chiedersi perché proprio una scuola si è impegnata in questa direzione. Certo non solo perché il giovane autore — egli stesso insegnante e — suoi destinatari sono i bambini — si rivolge qualitativamente a un pubblico, perché finalmente la Scuola ha deciso in questo caso, di diffondere, di pubblicizzare adeguatamente quanto di valido e originale era nato nel suo ambito.

«In questo modo — spiega l'autore, presentando la sua opera — essa ha inteso assolvere, almeno in parte, ad una delle sue principali funzioni: essere forza viva, produttrice e promotrice di cultura». Un esperimento, un tentativo per dimostrare che è possibile concepire l'istituzione scolastica anche svincolata dai vecchi programmi ministeriali, da una pratica troppo volte al di fuori del tempo.

«Il testo consiste in sessanta filastrocche, ognuna delle quali ispirata da un bambino o da un problema di cui è portatore, ma anche dalla freschezza, dalla speranza e dall'utopia di cui è concreto garante.

Vivace, critico, spesso addirittura polemico il dibattito. Gli interventi, per lo più studenti, entrano nel merito delle nuove norme, criticamente assistito sulla previsione della pubblicità per gli atti preparatori e sul timore che in fase di applicazione si possano verificare delle distorsioni dello spirito delle norme.

E infine e questa ci pare un caso veramente didattico, per i vendicati del lupo nero, vero mangiabambini, conclude una filastrocchia così: «Questo lupo m'ha stufato non lo voglio più vedere: qui ci vuole un cacciatore che gli spari nel sedere».

ma, ma.